

Calcio

Rigiocasse la partita rifarebbe la stessa formazione

# Liedholm: «Ho colpe? Per niente»

## Roma col «complesso-Ascoli»

Sostiene che forse dopo il gol di Pruzzo la squadra ha creduto che ormai fosse fatta - La difesa ha denunciato sbandamenti quando Di Bartolomei si proiettava in avanti - La posizione di Cerezo e il suo «girare troppo al largo»



● LIEDHOLM insegna a CEREZO

ROMA — Un pareggio che poteva diventare anche una sconfitta, ma che Liedholm accoglie senza battere ciglio. Le critiche che gli sono piovute addosso per non aver schierato Righetti, Ancelotti e Graziani non lo spostano di una virgola. Alcune nostre «puntualizzazioni» non gli hanno neppure fatto cambiare tono di voce. Si è trattato di una «chiacchierata» a spron battuto, via telefono, in quanto il mister giallorosso aveva un appuntamento con una TV privata, mentre lunedì non sarebbe stato reperibile. Si doveva recare a Cuccaro Monferrato, nella sua azienda vinicola. Mister, se potesse ritornare indietro rifarebbe la stessa formazione?

«Certamente». Secondo lei che cos'è che non ha funzionato nella Roma contro l'Ascoli?

«Forse dopo il gol di Pruzzo abbiamo pensato che ormai era fatta. Io li avevo avvertiti: non sottovalutate, in nessun momento, la squadra di Mazzzone. Da come sono andate le cose si è

dimostrato che avevo ragione. Contro l'Ascoli la Roma non ha mai brillato troppo. Perché? «Potremmo definirlo un "complesso-Ascoli" se non temessi di cadere nella frusta definizione che sa tanto di scappatoia. No, la verità è che l'Ascoli ci ha sempre fatto soffrire. Da notare comunque che domenica era assai difficile arrivare a sbrogliare la matassa e persino riuscire ad andare in gol».

Allora, nessuno sotto accusa? «Per carità, ci mancherebbe altro. Non posso processare proprio nessuno. Ma non pesto l'acqua nel mortaio se dico che ho riportato l'impressione che dietro i miei hanno avuto un tantino di paura. Ho notato un certo sbandamento allorché Di Bartolomei si proiettava in avanti».

Questo rocambolesco (per il gol dell'Ascoli segnato in fuorigioco e la mancata concessione al marchigiani di un rigore) pareggio potrà avere ripercussioni negative in vista delle due trasferte di Milano e Torino?

«Assolutamente no. La Roma è

squadra che sa reagire con autorità. Potremmo benissimo fare risultato tanto a Milano contro l'Inter, quanto a Torino contro la Juventus».

Non crede, comunque, che Pruzzo e Chierico stiano da elogiare per la prova fornita contro l'Ascoli?

«Sono d'accordo con lei. I due hanno avuto il gran merito di restare lucidi sino alla fine. Non sono mai andati ad intasare ulteriormente il binario centrale della nostra manovra. Il gol del momentaneo vantaggio, è stato merito loro. Ma mi è piaciuto anche Di Bartolomei».

Cerezo è forse preda di una crisi involutiva?

«No, non parlerei di crisi. Semmai di una posizione diversa che ha assunto in campo. Ma sicuramente ha svolto una gran mole di lavoro, anche se spesso ha girato troppo al largo. Ma non me la sento di penalizzare. Forse abbiamo difettato un tantino in lucidità».

Eppure occasioni per segnare ne avete create parecchie.

«Ecco, forse le ragioni della nostra mancata vittoria risiedono proprio

nella mancata concretizzazione del grande lavoro dei centrocampisti».

Non crede che se ci fossero stati Righetti, Ancelotti e Graziani, le cose sarebbero andate diversamente?

«E chi può dirlo? Il fatto è che Righetti e Ancelotti — impegnati entrambi con le nazionali — mi erano apparsi un po' appannati. Graziani, viceversa, l'ho portato in panchina, e l'ho fatto anche entrare al posto di Vincenzi».

Di Falcao che cosa dice?

«Direi che ha giocato a tutto campo, anche se alla fine aveva il fiato corto, ma questo perché aveva ricevuto pure una brutta botta, che poteva avere conseguenze gravi».

Insomma, ribadisce che rifarebbe la stessa formazione e che non accusa nessuno?

«Ma vogliamo scherzare? Dovessi rigiocare dieci volte la stessa partita, rifarei altrettanto volte le stesse scelte. Alcune partite vanno in una certa maniera: il calcio è bello proprio per questa ragione. Non crede?».

Giuliano Antognoli



### L'Inter non presenterà ricorso per il petardo addosso a Zenga

MILANO — Per l'Inter quel razzo piovuto attorno a Zenga sono stati il meno atteso dei contrattempi. Con tutte le grane, le inchieste, i sospetti in attesa di sverità» avviare una questione con il Genoa (e proprio il Genoa) deve essere parsa una cosa eccessiva. Anche se per sporgere reclamo c'era tempo fino alle 24 di ieri già nel pomeriggio dalla società nerazzurra, si smentiva la possibilità di un ricorso. NELLA FOTO: il petardo ha già colpito Zenga, mentre si vede Benedetti tra il fumo.

Lazio frana in trasferta, penultima in classifica ma i dirigenti non... dramatizzano

## Fiducia in Morrone, mai contattati Carosi e Marchesi, punti con Catania e Fiorentina

ROMA — La Lazio ha preferito batterli il petto in camera caritativa. Infatti, ieri mattina, i biancazzurri, presidente Chinaglia compreso, si sono chiusi negli spogliatoi e vi sono rimasti per oltre un'ora. Fare che oltre a «confessarsi» abbiano bandito i drammoni a forti tinte. Insomma, una Lazio «tranquilla» nonostante i gol subiti a ripetizione in trasferta (13) e il penultimo posto in classifica. Abbiamo avuto un breve scambio di idee col general manager Felice Pulici.

Allora avete preso delle decisioni?

«Nessuna decisione, nel senso cioè di provvedimenti traumatici. No, ci siamo incontrati con i giocatori e ci siamo detti

le cose alla brutto dio. I giocatori poi hanno chiarito tra loro che cosa non è andato a Torino».

Come spieghi questo diverso rendimento in casa e in trasferta?

«I dirigenti abbiamo come l'impressione che i giocatori, in trasferta, non si sentano sufficientemente tutelati dalla società. Alcuni episodi (vedi arbitraggi, ndr) non li hanno convinti troppo. Noi diciamo invece che debbono andare in campo tranquilli: la società non se ne resterà passiva».

Chinaglia e Morrone hanno rilasciato dichiarazioni contrastanti: il presidente ha avuto parole dure verso i giocatori, l'allenatore ha sostenuto di non avere colpe da

rimproverarsi o da rimproverare alla squadra. Che cosa ne dici?

«Sia chiaro: i processi non sono all'ordine del giorno, ma qualche appunto va pure mosso. Ebbene credo di poter dire che avremmo dovuto essere più ordinati. Dico pure che il risultato di 0-4 mi sembra ingiusto. La nostra prestazione non è stata così scarsa come porterebbe a credere il risultato rebound. Inoltre qualche «decisione» non ci ha troppo convinti».

Che cosa mi dici a proposito della panchina di Morrone e delle voci che vorrebbero in preallarme Rino Marchesi e Paolo Carosi?

«Niente di vero. Né prima né ora la società è tanto meco

Chinaglia hanno messo in discussione il tecnico. Certamente che però la squadra deve recuperare quanto perso in trasferta con i due consecutivi impegni in casa».

Però se col Catania è andata possibile, con la Fiorentina non credi che sarà per lo meno problematico?

«Non credo. La Lazio è squadra strana, ma che tra le mura amiche si esprime su altri livelli».

Eppure non è che si sia andata molto meglio: su 4 partite due le ha vinte e due le ha perse.

È vero, ma bisogna anche ricordare che sia contro la Juventus che contro la Roma non meritavamo assoluta-

mente di perdere.

Non credi, considerato che gli arbitraggi non stanno andando per il giusto verso, che sarebbe il caso di incominciare a pensare (Casarin e Bergami sono del nostro stesso avviso) a quattro guardallinee anziché due, onde coadiuvare meglio l'arbitro?

«Sicuramente la proposta è interessante, anche perché in diverse occasioni, su repentini capovolgimenti di fronte, né l'arbitro né i due guardallinee sono vicini al momento delle azioni topiche. La difficoltà potrebbe essere quella di mettere d'accordo cinque persone...».



● GIORGIO CHINAGLIA

La telefonata del lunedì

### Chinaglia, un americano alla Lazio

Pronto, è la sede della Lazio? Vorrei parlare con Chinaglia.

«Hallo? Hallo? What's your name?»

«Scusi, ho sbagliato numero. Sorry, Goodbye».

«Ma quale gubba e gubba, ha fatto er numero buono, dottò. So er centralista, Ceconi Giggì, e me tocca de risponne in americano perché sto fanatico de Chinaja cià la mania der business e de manager. Noi tutti a dije che so' fregnacce, ma quello genente, nun ce sente».

«Accidenti. Allora è vero che Chinaglia sta costruendo una squadra moderna, efficiente, all'americana».

«Li mortaccia! Nun ce lassa più vive, dottò! A me me chiama Gimmi the telephonman e tutte le vorte che passa m'am-

molla certe pacche sulle spalle che m'è venuto l'enfimesa. A li regazzini che vojono giocà a pallone je fa fare a tutti un corso di self-ball-management, co li test psicologici e li premi de produzione mensili in popcorn e cevingumme...».

Certo che i risultati della squadra non sono molto confortanti... «E pe'forza! Qui è tutto un casino! Nun ce ritrovamo più. Penzi dottò che fino all'anno scorso annavamo tutti a magna a la trattoria qua sotto, lo Zozzone, e ce venivano puro gli giocatori. Na bruschetta, du' fettucine co le mazzancolle, qualche piatto de pajata, pasta e ceci, coda alla vaccinara, fagioli co le cotiche e se ce restava un buchetto du cucchiari de

trippa, pecorino, dolce, frutta, liquorino e caffè. E 'nvece sai che ha ffatto sto fanatico? Ha messo in sede na macchinetta de "fast food", che poi sarebbe tutta robbaccia de plastica intorcinate ner cellofanne. Ma come se po'? Mo' semo depressi. Poi ce se stupisce se pijamo gol a garganella. Nun semo più nessuno, dottò...».

Capisco. Ma per correttezza professionale dovrei anche sentire l'opinione di Chinaglia. Me lo può passare?

«Nun ce sta. A st'ora sta sempre davanti all'ambasciata americana».

E perché?

«Vole farse riceve dar conzole. Vole lo sponsor».

Quale sponsor?

«Ma che ne so, na scritta, na patacca tipo "Mazza quanto so fforti li americani". E vuole puro cambiare er nome alla Lazio nostra, sto matto».

E come sarebbe il nuovo nome?

«La zio Sam. Penza n'po'...».

Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale. (Michele Serra)



# POLO la "mille" con una ricca dote

Adesso ancora più ricca nelle tre versioni speciali della Polo a prezzi speciali e in numero limitato.

- |  |                                  |  |  |
|--|----------------------------------|--|--|
| <b>POLO Oxford</b>                               | <b>POLO Floriserie</b>           | <b>POLO Cinz</b>   |  |
| - cerchi in acciaio                              | - ruote in lega leggera          | - cerchi in acciaio  | - volante sportivo a tre razze                         |
| - pneumatici 155/70 SR 13                        | - pneumatici 155/70 SR 13        | - pneumatici 155/70 SR 13                                      | - rivestimento interno in Cinz                         |
| - rivestimento montanti centrali                 | - proiettori allo iodio          | - proiettori allo iodio  | - console centrale                                     |
| - rivestimento dei sedili in tessuto particolare | - rivestimento montanti centrali | - paraurti con modanature cromate                              | - scomparti porta-oggetti alle portiere                |
| - volante imbottito                              | - rivestimento interno in nero   | - due specchietti retrovisivi esterni regolabili dall'interno  | - tappeto al pavimento in tessuto                      |
| - orologio                                       | - volante versione GL            | - rivestimento montanti centrali                               | - tergicristallo con temporizzatore                    |
| - contaghiometri parziale                        | - tappeto al pavimento           | - sedili sportivi, quello del conducente regolabile in altezza | - copertura e rivestimento del vano bagagli in tessuto |

## un motivo in più per innamorarsene

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

### VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.